

## Bologna, cinquemila fiaccole con gli Englaro

In 5.000 a Bologna per la fiaccolata della Cgil a sostegno del presidente Napolitano. Alla manifestazione di solidarietà con la famiglia Englaro, hanno aderito il Pd, Idv, tutti i partiti della sinistra, Arci, Anpi e numerose associazioni della società civile.



**Massimo D'Alema** «Dopo 17 anni di coma la morte di una persona è sempre una tragedia. Ma basta strumentalizzazioni. Che quel che è successo sia di stimolo a una legge giusta»



**Ignazio Marino** «A Beppino va il mio affetto e tutto il rispetto per un eroe civile dei nostri tempi. Un uomo che non ha mai osato sfidare lo Stato e che ha sempre agito in piena legalità»



**Claudio Fava** «La morte ha sottratto Eluana Englaro alla violenza politica di questo governo. Ci stringiamo alla famiglia e la ringraziamo per la loro lezione di dignità»

Foto Ansa



Beppino Englaro il padre di Eluana

ti alla clinica, delle ragazzine alzavano un cartello: «Beppino sei il migliore dei padri, da parte di tante figlie».

Eluana Englaro è entrata in coma a seguito di un incidente d'auto nel gennaio del 1992. Una notte senza luna, ghiaccio sulla strada, il buio. Non ha mai più ripreso conoscenza e dopo una lunga serie di tentativi i genitori hanno maturato la decisione di «fare quello che lei avrebbe voluto». Invano: il no dei medici di Lecco è stato infrangibile. Mentre sua madre Saturna si ammalava e abbandonava i riflettori, è stato Beppino, sostenuto dal fratello Armando e dai suoi fami-

rante un'ispezione, una delle tante in questi giorni in cui i cavilli per interrompere l'esecuzione del protocollo medico erano diventati la magnifica preda: «Guardate - ha sollevato il lenzuolo che la proteggeva - Come vi sembra?». Rattrappita, è stata la risposta. Raggrinzita, come avvizzita in un bozzolo sempre più remoto da dove (dovunque) lei fosse già. Aveva sì la pelle distesa, il viso gonfio, ma la vita non la abitava più. «È morta 17 anni fa», ha detto De Monte dopo aver viaggiato con lei sull'ambulanza che prima dell'alba di martedì scorso, sotto la pioggia battente, l'aveva condotta nella sua penultima dimora. «Sono devastato come medico, come uomo e come padre».

Ad un'ora imprecisata e in fondo poco importante gli occhi di Eluana hanno smesso di guizzare, di roteare, di lasciar illudere (contro ogni evidenza medica, tanti in buona fede e altrettanti per puro cinismo politico) di un riconoscimento delle carezze che le Suore Misericordie le riservavano. Restano, finalmente, un corpo e un'anima di nuovo insieme. E il dolore senza fine, ma senza rimorso di Beppino, dei suoi familiari, degli amici anche sorprendenti che ha incontrato nel suo calvario. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[www.lucacoscioni.it](http://www.lucacoscioni.it)

## La conversazione con M. Antonietta Coscioni

# «Adesso lei è libera

## Noi fermiamo

### questa legge ingiusta»

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Certo che capisco Beppino Englaro, il suo silenzio, in queste ore sono e saranno forti le voci di chi si sente vincitore e vinto. E invece non credo che ci siano né vincitori né vinti, Eluana è libera, conta solo questo. Si faccia silenzio, dunque. La cosa più crudele sono le parole pronunciate da chi pensa e si vuole ergere in difesa della vita a tutti i costi: gli uomini che dicono di essere credenti a questo punto dovrebbero fare silenzio, e pregare». La deputata, radicale, del Pd Maria Antonietta Farina, vedova di Luca Coscioni, testimone con lui e dopo di lui delle battaglie per la ricerca scientifica e il diritto a una vita e una morte dignitose, sa benissimo quindi che fine dovrebbe fare oggi il ddl in discussione al Senato («abbandonarlo, perché è un vero e proprio oltraggio non solo alle nostre vite, ma anche alla Costituzione stessa»), ma non riesce nemmeno a descrivere i sentimenti che le ha suscitato la notizia della morte di Eluana. «So per certo che per me la vita è la vita dignitosa, non la vita purchessia. Questa è la differenza, solo questa».

**Lei, che ha vissuto** accanto a Coscioni, malato di sclerosi laterale amiotrofica, fino all'ultima crisi respiratoria («gli dissi chiamo l'ambulanza, ma in ospedale non è voluto andare»), conosceva papà Englaro da anni, come si conosce chi è affratellato dalla vita, più che dal sangue. «Mi ha concesso di vedere Eluana, un anno fa, quando le voci non tuonavano così forte. Il sondino nasogastrico attaccato alla nutripompa, il movimento disor-

dinato degli occhi aperti». Cose che ora non contano più, «tranne che per la chiesa, che dovrebbe riprendersi gli atti dove si raccontano le ultime parole di Giovanni Paolo Secondo». Beppino Englaro «l'ho sentito domenica, l'ultima volta. Ci siamo sempre sentiti spesso, ma non parlavamo di procedure, o di modi, io non dovevo insegnargli nulla, né lui a me, parlavamo semplicemente di come stavamo. Mi ha fatto i complimenti, mi ha detto solo tu mi puoi capire».

**Capire, soprattutto**, quanto è difficile rispettare la volontà di un altro: «Rispettarla è una preghiera che ripeti minuto per minuto, ogni sera io chiedevo a Luca cosa pensava di fare se nella notte avesse perso conoscenza. Io ero la sua mano, la sua voce: tante volte dovevo dimenticarmi delle mie parole, per dar voce alle sue. Costa sofferenza, è stato così per me, così come per il padre di Eluana: chini la testa e con dolore rispetti la richiesta che ti viene fatta». Naturalmente, che poi si tratti di una volontà diretta o ricostruita conta poco: «Secondo me non ci sarebbe nemmeno bisogno di un documento, quando intorno a una persona ci sono persone di fiducia, che amano».

Sofferenza, dunque. Fastidio proprio no: «Berlusconi ha detto che forse il padre voleva liberarsi di un fastidio, ma Eluana era tutto tranne che un peso fisico. E semmai l'unico tormento psicologico di Beppino Englaro era quello di fare in modo che fosse rispettata la sua volontà». Proprio questo, forse, «potrebbe dire: che è riuscito con estrema difficoltà a riconoscere la volontà di questa figlia. E credo che ora il confronto sia tra un padre, una madre e una figlia, il resto può essere lasciato da parte». ❖